

John McMinn

Testo di Francesco Garofalo
Fotografie di Laure Thorel

Criticism by Francesco Garofalo
Photographs by Laure Thorel

Ampliamento di una casa a schiera vittoriana a Londra

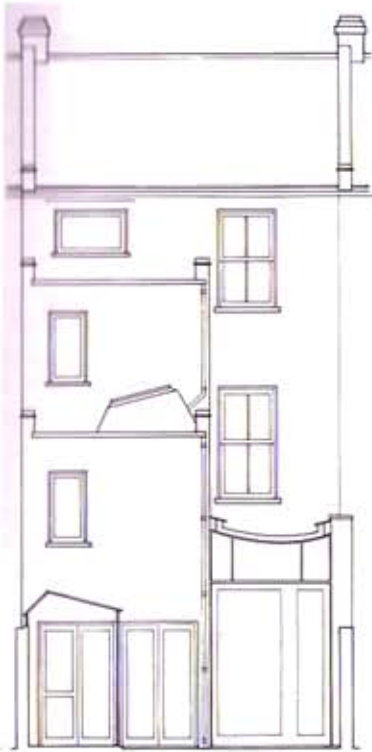
Addition to a Victorian Terrace House in London

Collaboratori: Peter Davidson, Claire M. Robinson, Paul Kember
Consulente per le strutture: David Glover (Ove Arup & Partners)
Consulente per il tetto: Ove Arup & Partners Research and Development group e Raoul Bunschoten, Alain Chiaradia

Collaborators: Peter Davidson, Claire M. Robinson, Paul Kember
Structural consultant: David Glover (Ove Arup & Partners)
Consultant concrete roof: Ove Arup & Partners Research and Development group and Raoul Bunschoten, Alain Chiaradia

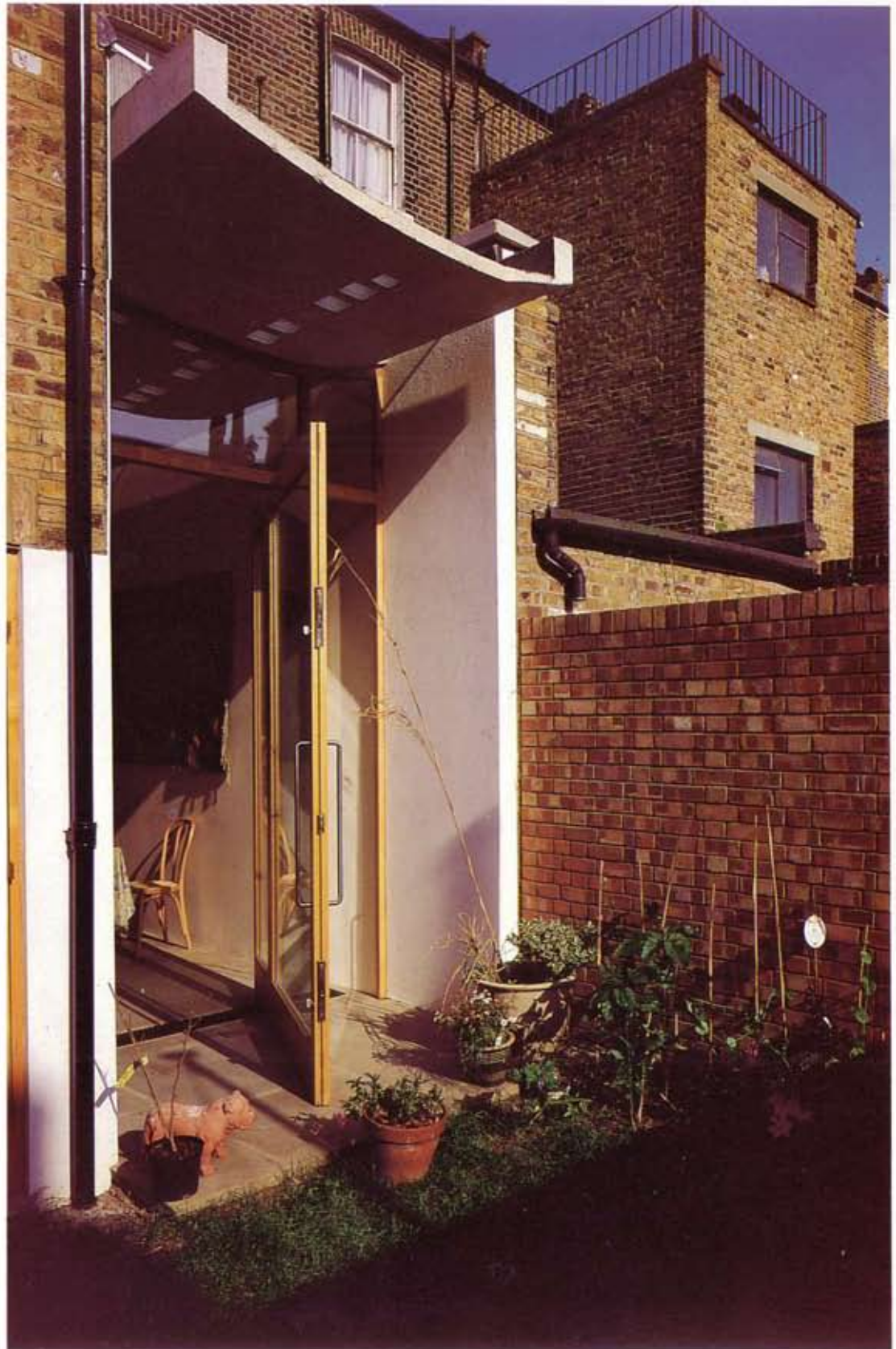
Nell'ampliamento di una casa a schiera vittoriana, il giovane architetto canadese ha coniugato nella innovativa copertura in calcestruzzo armato un sottile esercizio tecnologico con una elegante espressione formale.

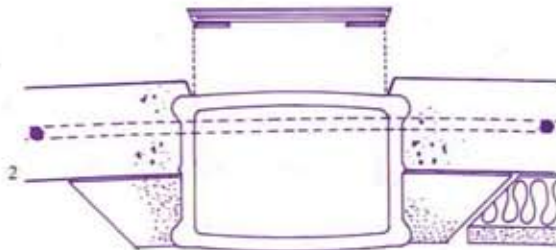
In the innovative concrete roof of the addition to a Victorian terrace house, the young Canadian architect has matched a subtle technological exercise with elegant formal expression.



1, Il prospetto verso il giardino. 2, Il nuovo corpo sporge dall'edificio esistente.

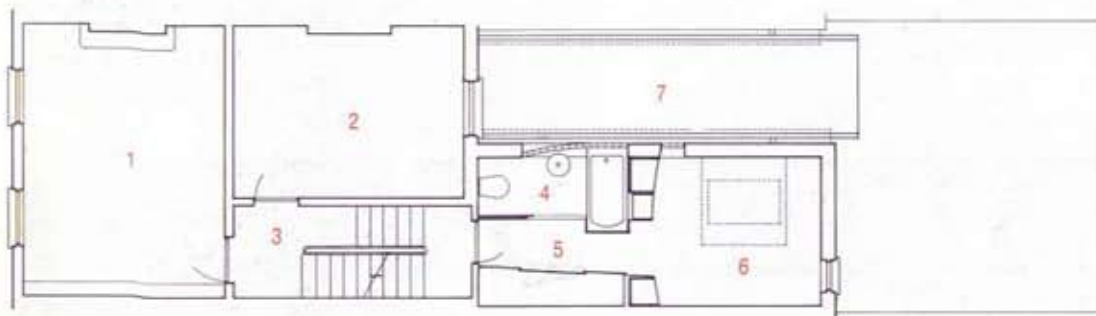
1, Elevation of the garden front. 2, The new addition protrudes from the existing building.





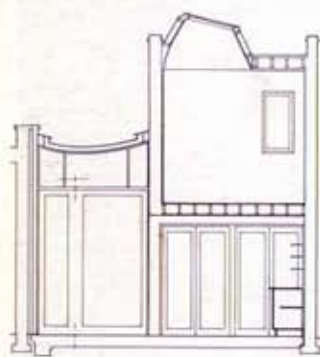
1. Foto del cantiere con gli elementi di vetrocemento nel calcestruzzo armato del tetto. 2. Particolare dell'elemento in vetrocemento. Pagina a destra, il tetto-soffitto in cemento armato.

1, Photographs of works in progress: the curved roof slab in reinforced concrete with cast-in glass blocks. 2, Detail of glass block element. Opposite, the curved concrete and glass block roof over the dining room.



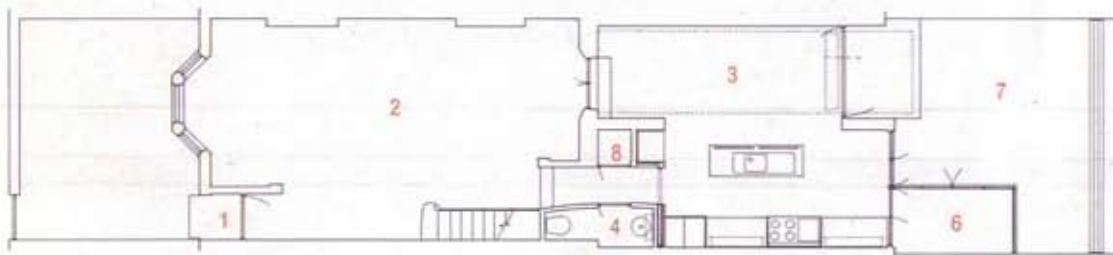
Pianta primo piano First floor plan

- | | |
|--------------------------|--------------------------|
| 1. Soggiorno | 1. Sitting room |
| 2. Sala TV | 2. TV room |
| 3. Scala | 3. Stairway |
| 4. Bagno | 4. Bathroom |
| 5. Guardaroba | 5. Hall/dressing area |
| 6. Camera | 6. Bedroom |
| 7. Tetto sopra il pranzo | 7. Roof over dining room |



Sezione A-A Section A-A

- | | |
|---------------|-----------------|
| 1. Ingresso | 1. Entrance |
| 2. Soggiorno | 2. Living room |
| 3. Pranzo | 3. Dining room |
| 4. Bagno | 4. Bathroom |
| 5. Cucina | 5. Kitchen |
| 6. Serra | 6. Conservatory |
| 7. Giardino | 7. Garden |
| 8. Guardaroba | 8. Cloaks |



Pianta piano terra Ground floor plan

La ristrutturazione di questa casa ha messo di fronte un architetto e un committente in un rapporto curiosamente asimmetrico, che ha consentito di realizzare una piccola opera di grande qualità in cui sono riposti dei significati più vasti. John McMinn si è trasferito dal Canada all'Inghilterra per studiare alla Architectural Association, dove ha realizzato delle installazioni in cui si sondavano le possibilità di associazione dei materiali. È entrato in contatto con Peter Rice e ha quindi cominciato a lavorare nel suo studio. Domus ha pubblicato un anno fa alcuni frammenti degli scritti di Rice. In essi è contenuta una riflessione molto acuta sulla differenza tra il riconoscersi ingegnere e il riconoscersi architetto, che prende le mosse da una sincera dismissione del titolo di architetto-ingegnere che gli è stato spesso attribuito. Il progettista (McMinn) e il committente (Rice), anche se contigui, sono al tempo stesso collocati agli estremi opposti dell'esperienza professionale per quantità e genere.

La casa a schiera vittoriana non viene messa in discussione sul fronte stradale. Questo è il segno di un rispetto che anima tutto il progetto, destinato a coinvolgere più punti della costruzione, ma che si è progressivamente contratto, anche per l'aggravarsi delle condizioni di salute di Peter Rice, scomparso prematuramente nel 1992. La parte più compiuta e fedele alle intenzioni è la sequenza che va dal soggiorno al giardino al piano terra. Quasi tutte le strutture portanti della casa sono state rimosse per consentire il massimo di continuità visiva con la combinazione tra pranzo e cucina che si apre sul retro. La cucina si trova in una zona più bassa, prodotta dallo sfalsamento tra le parti anteriore e posteriore della casa. A metà della stanza c'è una parete-schermo che si trasforma in un richiamo, sul filo dell'ironia, alle celebri invenzioni tecnologiche del committente. Il piano è sostenuto da esili gambe metalliche, analoghe ai tubi di scarico che scendono direttamente nel pavimento. Sulla superficie in acciaio inox, due pannelli di vetro 'strutturale' sostengono a sbalzo mensole anch'esse di acciaio. A collegare i due elementi viene impiegato il supporto studiato da Rice per le facciate delle serre del Museo della Scienza e dell'Industria a La Villette. I due ambienti sono risucchiati dalle aperture verso il piccolo giardino sul retro. La stessa pavimentazione di grandi lastre di pietra, recuperate da un cantiere di restauro, si prolunga oltre gli infissi. Dal lato della cucina, quattro ante a libretto permettono di aprire il prospetto a cavallo di una piccola serra, mentre sull'asse della sala da pranzo un grande infisso asimmetrico si dispone parallelo al muro di confine. Questo è il punto in cui il progetto interroga il sapere costruttivo; tra la grande porta basculante e la sottile copertura in cemento, un fragile telaio rivela - disassandosi - l'autonomia strutturale delle due parti. La soletta curva di pochi centimetri di spessore, svincolata dalle pareti, è il cuore del progetto. La sua concezione, lo speciale impasto bianco, la verifica che ha coinvolto lo studio Arup ci parlano di una ricerca 'avanzata'. Ma c'è insieme un altro aspetto, che comincia con lo studio degli angoli di soleggiamento di quella zona per determinare la disposizione, apparentemente casuale, dei blocchi di vetrocemento annegati nel getto. La tela grezza posata sulla cassaforma per ottenere una certa grana. Il procedimento usato per distanziare dalla superficie i blocchetti, ed infine il getto, appartengono, insieme a tanti altri particolari, ad un coinvolgimento con la costruzione che per il giovane architetto assume quasi il valore di un rito iniziatico.



The renovation of this house involved an architect and his client in a curiously asymmetrical relationship, which gave birth to a small-scale work of great quality and even wider significance.

John McMinn moved from Canada to England to study at the Architectural Association, where he did some installations in which he explored the possibilities of combining different materials. One example was an extraordinary bridge of thin metal pipes spanning from one side of the school courtyard to the other, like in the game of «pick up sticks». Still a student, McMinn met Peter Rice and began working in his office.

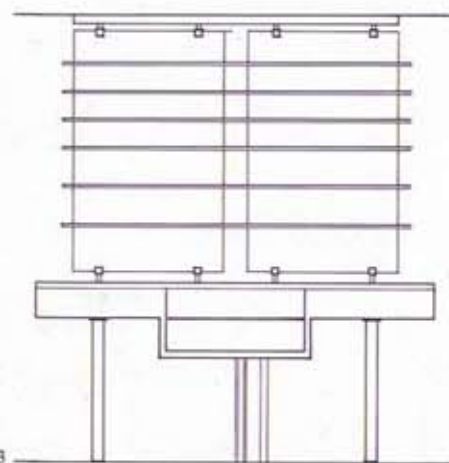
A year ago, Domus published some extracts from Rice's writings. They contain a very perceptive ob-

servation on the difference between seeing oneself as an engineer and seeing oneself as an architect, which arose out of his candid refusal of the title architect-engineer, often attributed to him. The architect, John McMinn, and the client, Peter Rice, although side by side, were at opposite poles of professional experiences in terms of kind and quantity.

The street front of the Victorian terraced house has been left untouched, indicating a respectfulness manifested throughout the entire project. It involved several parts of the building but was gradually reduced in scope, also due to the worsening state of Peter Rice's health and premature death in 1992. The part which is most complete and faithful to the original intentions is the ground floor sequence

1. La sala da pranzo. 2. Il mobile credenza, una sorta di parete-schermo e, 3, il relativo prospetto. 4. Due pannelli di vetro strutturale sostengono a sbalzo mensole d'acciaio inox irrigidite dalla propria forma.

1. The dining room. 2. The side board, a sort of screen wall and, 3, elevation of the same. 4. Detail of the screen wall: structural glass panels support cantilevered stainless steel shelves stiffened by their own form.



from the living room to the back garden. Almost all of the load-bearing structures in the house were removed to allow the maximum visual continuity with the dining room-kitchen combination opening onto the back. The kitchen area is appreciably lower due to the change in level between the front and back of the house. In the middle of the room, there is a screen wall which recalls, with a touch of irony, the client's renowned technological inventions. The counter rests on slender metal legs similar to the water pipes that run directly into the floor. On the stainless steel surface, two 'structural' glass panels support cantilevered shelves, also made of steel and stiffened by their own form. The two elements are connected by the device designed by Rice for the

greenhouse facades of the Science and Industry Museum at La Villette. The two zones are drawn by large openings towards the small garden at the back. The flooring of large stone slabs, salvaged from a restoration site, extends beyond the frames. On the kitchen side, four folding windows enable the opening of the elevation, which straddles a small greenhouse, while along the axis of the dining room, a large asymmetrical frame opens parallel to the outside wall.

This is the point in which the design challenges building knowhow: between the large revolving door and the thin concrete roof, a delicate frame reveals – through disalignment – the structural independence of the two parts.

The heart of the design is the curved slab, a few centimetres thick and detached from the walls. Its conception, the special white concrete mix and the calculation involving Arup & Partners, indicate an «advanced research».

But there is also another aspect that begins with the study of sun angles of that zone, to determine the apparently random arrangement of the glass blocks cast in the concrete slab. The canvas placed over the formwork to give it a certain texture, the process used to recess the blocks from the surface, and lastly, the casting, together with many other details, are part of an involvement with the act of building that for this young architect almost assumed the value of an initiation rite.

